

COMUNITAS

Notiziario delle Parrocchie di Padergnone, Rodengo e Saiano

21

Dicembre 2013



Georges de la Tour, Natività

*“Il Natale non è soltanto una ricorrenza temporale oppure un ricordo di una cosa bella.
Il Natale è di più: noi andiamo per questa strada per incontrare il Signore.
Il Natale è un incontro! E camminiamo per incontrarlo: incontrarlo col cuore, con la vita;
incontrarlo vivente, come Lui è; incontrarlo con fede.
Ma occorre il cuore aperto, perché Lui incontri me e mi dica quello che Lui vuol dirmi,
che non sempre è quello che io voglio che mi dica.
Lui è il Signore e Lui mi dirà quello ha per me,
perché il Signore non ci guarda tutti insieme, come una massa.
Ci guarda ognuno in faccia, negli occhi,
perché l'amore non è un amore così, astratto: è amore concreto.
In questo cammino verso il Natale ci aiutano alcuni atteggiamenti:
la perseveranza nella preghiera, l'operosità nella carità fraterna, avvicinarci un po' di più
a quelli che hanno bisogno, e la gioia nella lode del Signore.”*

PAPA FRANCESCO



La venuta d

S. Bernardo ci dice: "Celebrate con grande fervore l'Avvento del Signore, con viva gioia per il dono che vi viene fatto e con profonda riconoscenza per l'amore che vi viene dimostrato. Non meditate però solo sulla prima venuta del Signore, quando Egli entrò nel mondo per cercare e salvare ciò che era perduto, ma anche sulla seconda, quando ritornerà per unirsi a sé per sempre"

I primi cristiani celebravano solo la Pasqua, ogni settimana; soltanto nel quarto secolo venne istituita la solennità del Santo Natale. Pertanto, essi vivevano nell'attesa del ritorno del Signore, quella che S. Bernardo chiama la seconda venuta, ritenuta erroneamente come imminente.

S. Paolo infatti esorta i cristiani di Tessalonica a conservarsi irreprensibili per la venuta del Signore.

Ma nel testo originale greco, osserva il già papa Benedetto, si legge "nella venuta" quasi che l'avvento



Domenica 24 novembre 2013

Chiusura dell'Anno della fede. La parola di papa Francesco



La solennità odierna di Cristo Re dell'universo, coronamento dell'anno liturgico, segna anche la conclusione dell'Anno della Fede, indetto dal Papa Benedetto XVI, al quale va ora il nostro pensiero pieno di affetto e di riconoscenza per questo dono che ci ha dato. Con tale provvidenziale iniziativa, egli ci ha offerto l'opportunità di riscoprire la bellezza di quel cammino di fede che ha avuto inizio nel giorno del nostro Battesimo, che ci ha resi figli di Dio e fratelli nella Chiesa. Un cammino che ha come meta finale l'incontro pieno con Dio, e durante il quale lo Spirito Santo ci purifica, ci eleva, ci santifica, per farci entrare nella felicità a cui anela il nostro cuore.

Le Letture bibliche che sono state proclamate hanno come filo conduttore *la centralità di Cristo*. Cristo è al centro, Cristo è il centro. Cristo centro della creazione, Cristo centro del popolo, Cristo centro della storia.

1. L'Apostolo Paolo ci offre una visione molto profonda della centralità di Gesù. Ce lo presenta come il *Primogenito di tutta la creazione*: in Lui, per mezzo di Lui e in vista di Lui furono create tutte le

el Signore vi doni consolazione

finale del Signore fosse più che un punto futuro del tempo, un luogo spirituale in cui camminare già nel presente, durante l'attesa, e dentro il quale appunto essere custoditi perfettamente in ogni dimensione personale. In effetti è proprio questo che noi viviamo nel tempo liturgico dell'Avvento e del Natale, attuiamo il mistero della venuta del Signore in modo tale da potere, per così dire, camminare in esso verso la sua piena realizzazione, alla fine dei tempi. Ma attingiamo già la grazia che ci santifica sempre più, dal momento che, secondo la sacra scrittura, i tempi ultimi sono già iniziati con la morte e risurrezione di Cristo.

Per questo, le due prime domeniche d'Avvento, la Parola di Dio è un richiamo al giudizio finale, la terza invita alla gioia, le ultime due preparano la festa del Natale.

È per dono dello Spirito Santo che la Chiesa rivive, in modo particolare,

nella stagione liturgica della speranza; si rimette in cammino celebrando il mistero del Dio che viene sempre e ci chiama ad andargli incontro. Sempre perché Egli nell'Apocalisse, si autodefinisce "Colui che era, che è, e che viene".

Avvento e Natale rappresentano un tempo speciale per incontrare e venerare Maria Santissima perché è Lei che diede alla luce il Salvatore.

Nel Vangelo secondo S. Luca leggiamo che Ella "diede alla luce il suo figlio primogenito". Che cosa significa?

Il primogenito, (spiega Papa Ratzinger) non è necessariamente il primo di una serie successiva, ma indica una qualità teologica indicando l'appartenenza particolare di Gesù al suo divin Padre.

Il Signore infatti aveva chiesto a Mosè di consacrargli ogni essere che fosse uscito per primo dal seno materno. Pertanto, l'apostolo Paolo,

nei suoi scritti chiama Gesù "Primogenito di molti fratelli" - coloro che gli assomigliarono, - come anche "Primogenito di quelli che risorgono dai morti".

Tra parentesi: Papa Francesco, nella sua catechesi di mercoledì 4 dicembre 2013, ha presentato la verità di fede della risurrezione degli uomini dalla morte.

Maria Santissima ci ama perché siamo, per così dire, suoi "secondogeniti": e la preghiamo di concederci la grazia dell'incontro col suo divin Figlio.

Concludiamo la riflessione ancora con S. Bernardo, secondo cui nella celebrazione di questa stagione della speranza, noi viviamo tra la prima e la venuta finale di Gesù.

Nella prima Egli è il nostro redentore, in quella finale, la nostra vita, in questa venuta mediana, la nostra consolazione. E noi vostri sacerdoti, ve la auguriamo.

cose. Egli è il centro di tutte le cose, è il principio: Gesù Cristo, il Signore. Dio ha dato a Lui la pienezza, la totalità, perché in Lui siano riconciliate tutte le cose (cfr 1, 12-20). Signore della creazione, Signore della riconciliazione.

Questa immagine ci fa capire che Gesù è il centro della creazione; e pertanto l'atteggiamento richiesto al credente, se vuole essere tale, è quello di riconoscere e di accogliere nella vita questa centralità di Gesù Cristo, nei pensieri, nelle parole e nelle opere. E così i nostri pensieri saranno pensieri *cristiani*, pensieri di Cristo. Le nostre opere saranno opere *cristiane*, opere di Cristo, le nostre parole saranno parole *cristiane*, parole di Cristo. Invece, quando si perde questo centro, perché lo si sostituisce con qualcosa d'altro, ne derivano soltanto dei danni, per l'ambiente attorno a noi e per l'uomo stesso.

2. Oltre ad essere centro della creazione e centro della riconciliazione, Cristo è *centro del popolo di Dio*. E proprio oggi è qui, al centro di noi. Adesso è qui nella Parola, e sarà qui sull'altare, vivo, presente, in mezzo a noi, il suo popolo. In Lui noi siamo uno; un solo popolo uniti a Lui, condi-

vidiamo un solo cammino, un solo destino. Solamente in Lui, in Lui come centro, abbiamo l'identità come popolo.

3. E, infine, Cristo è *il centro della storia dell'umanità, e anche il centro della storia di ogni uomo*. A Lui possiamo riferire le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di cui è intessuta la nostra vita. Quando Gesù è al centro, anche i momenti più bui della nostra esistenza si illuminano, e ci dà speranza, come avviene per il buon ladrone nel Vangelo di oggi. Mentre tutti gli altri si rivolgono a Gesù con disprezzo - "Se tu sei il Cristo, il Re Messia, salva te stesso scendendo dal patibolo!" - quell'uomo, che ha sbagliato nella vita, alla fine si aggrappa pentito a Gesù crocifisso implorando: «Ricordati di me, quando entrerai nel tuo regno» (Lc 23,42). E Gesù gli promette: «Oggi con me sarai nel paradiso» (v. 43): il suo Regno. Gesù pronuncia solo la parola del perdono, non quella della condanna; e quando l'uomo trova il coraggio di chiedere questo perdono, il Signore non lascia mai cadere una simile richiesta. Oggi tutti noi possiamo pensare alla nostra storia, al nostro cammino. Ognuno di noi ha la sua storia; ognuno di noi ha anche i

suoi sbagli, i suoi peccati, i suoi momenti felici e i suoi momenti bui. Ci farà bene, in questa giornata, pensare alla nostra storia, e guardare Gesù, e dal cuore ripetergli tante volte, ma con il cuore, in silenzio, ognuno di noi: "Ricordati di me, Signore, adesso che sei nel tuo Regno! Gesù, ricordati di me, perché io ho voglia di diventare buono, ho voglia di diventare buona, ma non ho forza, non posso: sono peccatore, sono peccatore. Ma ricordati di me, Gesù! Tu puoi ricordarti di me, perché Tu sei al centro, Tu sei proprio nel tuo Regno!". Che bello! Facciamolo oggi tutti, ognuno nel suo cuore, tante volte. "Ricordati di me, Signore, Tu che sei al centro, Tu che sei nel tuo Regno!".

La promessa di Gesù al buon ladrone ci dà una grande speranza: ci dice che la grazia di Dio è sempre più abbondante della preghiera che l'ha domandata. Il Signore dona sempre di più, è tanto generoso, dona sempre di più di quanto gli si domanda: gli chiedi di ricordarsi di te, e ti porta nel suo Regno! Gesù è proprio il centro dei nostri desideri di gioia e di salvezza. Andiamo tutti insieme su questa strada!



Parrocchia di S. Rocco in Padergnone

Domenica 22 dicembre
Sante Messe in orario festivo

Martedì 24 dicembre
Nel pomeriggio
Sacerdoti confessano
in chiesa Cristo Risorto
ore 24.00:
solenne celebrazione
del Natale

Mercoledì 25 dicembre
Santo Natale
Sante Messe in orario festivo

Giovedì 26 dicembre
Santo Stefano
ore 8.00 e ore 10.30:
Sante Messe

Domenica 29 dicembre
Festa della Santa Famiglia
Sante Messe
in orario festivo

Martedì 31 dicembre
ore 18.30:
Santa Messa
con il canto del Te Deum



Parrocchia di S. Nicola in Rodengo

Venerdì 20 Dicembre
ore 16.45 Confessioni
per i ragazzi delle elementari e medie

Domenica 22 Dicembre
ore 9.30 S. Messa e benedizione
Immagini di Gesù Bambino.

Martedì 24 Dicembre
ore 9.00-11.30 e 15.00-18.00:
Confessioni per gli adulti
ore 16.00: S. Messa
(vespertina della vigilia)
ore 23.15: veglia di preghiera
(ufficio delle letture)
ore 24.00: solenne celebrazione
della nascita di Gesù Cristo

Mercoledì 25 Dicembre
Santo Natale
ore 8.00, 10.30 e 18.00: S. Messe
ore 9.00: S. Messa presso le suore
Carmelitane al ponte

Giovedì 26 Dicembre
S. Stefano
ore 10.30 e 18.00: S. Messe

Domenica 29 Dicembre
Festa della Santa Famiglia
e ricordo degli anniversari

Martedì 31 Dicembre
ore 18.00: S. Messa prefestiva e canto
del Te Deum



Parrocchia di Cristo Re in Saiano

Domenica 22 dicembre
ore 18,00:
al bar dell'oratorio
scambio di auguri per i volontari

Lunedì 23 dicembre
ore 6.30: lodi mattutine
ore 20.15: novena di Natale

Martedì 24 dicembre
ore 6.30: lodi mattutine
ore 14.00: prove canti
ore 15.00-19.00:
confessioni in parrocchia
(riprendono alle ore 23.00)
ore 16.30: S. Messa alla casa di riposo
ore 24.00: S. Messa solenne di Natale

Mercoledì 25 dicembre
Santo Natale
ore 7.30-9.00-10.30 e 16.00:
S. Messe
ore 15.30:
Vespro solenne

Giovedì 26 dicembre
Santo Stefano
ore 10,00: S. Messa

Venerdì 27 dicembre
Comincia la visita ai presepi
nelle famiglie

Domenica 29 dicembre
Festa della Santa Famiglia
ore 10,30: S. Messa per le famiglie
e ricordo degli anniversari

Martedì 31 dicembre
ore 17.00: preghiera solenne del Vespro
e canto del Te Deum
di ringraziamento

Mercoledì 1 gennaio
Giornata Mondiale per la Pace e
Solennità di Maria Ss. Madre di Dio
ore 7.30-9,00-10,30 e 16,00: S. Messe
ore 15.30: Vespro solenne con il canto
del Veni Creator

Mercoledì 1 gennaio

**Giornata Mondiale per la Pace
e Solennità di Santa Maria Madre di Dio**

Sante Messe in orario festivo

Lunedì 6 gennaio

Epifania del Signore

Sante Messe in orario festivo
ore 15.00: in oratorio animazione
del pomeriggio per i bambini
e premiazione concorso dei presepi

Domenica 12 Gennaio

Battesimo del Signore

Mercoledì 1 Gennaio

**Giornata Mondiale per la Pace
e Solennità di Maria SS. Madre di Dio**

ore 8.00, 10.00 e 18.00: S. Messe
ore 16.00 Vespri e Benedizione Eucaristica.

Domenica 5 Gennaio

Solennità della Epifania del Signore

ore 8.00, 10.30 e 18.00: S. Messe
ore 16.00: Vespri e Benedizione Eucaristica.
ore 15.00: in Oratorio spettacolo
e premiazioni del concorso presepi.

Domenica 12 Gennaio

Battesimo del Signore

ore 8.00, 9.30, 10.30 e 18.00: S. Messe
ore 16.00 Vespri e Benedizione Eucaristica.

Giovedì 2 gennaio

comincia il Camposcuola ACR
a Sant'Anna d'Alfaedo

Domenica 5 gennaio

termina il Camposcuola ACR
a Sant'Anna d'Alfaedo

Lunedì 6 gennaio

**Solennità
dell'Epifania
del Signore**

ore 7,30-9,00-10,30-16,00:
S. Messe
ore 15,00:
nel teatro dell'Oratorio
premiazioni
concorso presepi
ore 15,30:
Vespro solenne

Domenica 12 gennaio

Battesimo del Signore



Novena del Natale

Rodengo

Da Martedì 17 Dicembre a Martedì 24 Dicembre
ore 16.00: S. Messa e Novena di Natale

Saiano

Dal 16 Dicembre al 23 Dicembre ore 20.15



Lunedì 23 dicembre ore 20,30
presso la chiesa di Padergnone confessioni
comunitarie per le parrocchie
di Ome, Padergnone, Rodengo, Saiano



Generare futuro

*Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 36a Giornata Nazionale per la vita
2 febbraio 2014*

"I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?". Così Papa Francesco all'apertura della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù ha illuminato ed esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che generare ha in sé il germe del futuro.

Il figlio si protende verso il domani fin dal grembo materno, accompagnato dalla scelta provvida e consapevole di un uomo e di una donna che si fanno collaboratori del Creatore. La nascita spalanca l'orizzonte verso passi ulteriori che disegneranno il suo futuro, quello dei suoi genitori e della società che lo circonda, nella quale egli è chiamato ad offrire un contributo originale.

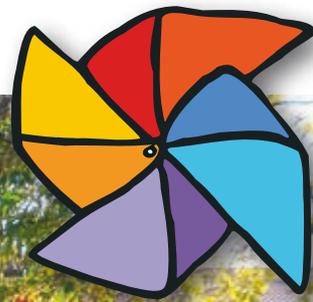
Questo percorso mette in evidenza "il nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa si innesta nell'atto generativo e nell'esperienza dell'essere figli", nella consapevolezza che "il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti".

Ogni figlio è volto del "Signore amante della vita" (*Sap 11,26*), dono per la famiglia e per la società. Generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti. La testimonianza di giovani sposi e i dati che emergono da inchieste recenti indicano ancora un grande desiderio di generare, che resta mortificato per la carenza di adeguate politiche familiari, per la pressione fiscale e una cultura diffidente verso la vita. Favorire questa aspirazione (valutata nella percentuale di 2,2 figli per donna sull'attuale 1,3 di tasso di natalità) porterebbe a invertire la tendenza negativa della natalità, e soprattutto ad arricchirci del contributo unico dei figli, autentico bene sociale oltre che segno fecondo dell'amore sponsale. La società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere, a cominciare da quella palestra decisiva per le nuove generazioni che è la scuola. Per porre i mattoni del futuro siamo sollecitati ad andare verso le periferie esistenziali della società, sostenendo donne, uomini e comunità che si impegnino, come afferma Papa Francesco, per un'autentica "cultura dell'incontro". Educando al

dialogo tra le generazioni potremo unire in modo fecondo la speranza e le fatiche dei giovani con la saggezza, l'esperienza di vita e la tenacia degli anziani. La cultura dell'incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello "scarto". Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo. L'alleanza per la vita è capace di suscitare ancora autentico progresso per la nostra società, anche da un punto di vista materiale. Infatti il ricorso all'aborto priva ogni anno il nostro Paese anche dell'apporto prezioso di tanti nuovi uomini e donne.

Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l'emigrazione forzata di persone – spesso giovani – dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere.

Ancora oggi, nascere non è una prospettiva sicura per chi ha ricevuto, con il concepimento, il dono della vita. È davvero preoccupante considerare come in Italia l'aspettativa di vita media di un essere umano cali vistosamente se lo consideriamo non alla nascita, ma al concepimento. La nostra società ha bisogno oggi di solidarietà rinnovata, di uomini e donne che la abitino con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impegnati a superare l'attuale crisi demografica e, con essa, tutte le forme di esclusione. Una esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia. Vengono meno così il senso dell'umano e la capacità del farsi carico che stanno a fondamento della società. "È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori". Come un giorno si è stati accolti e accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è "rivestito di debolezza" (*Eb 5,2*), ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provvide degli altri. Generare futuro è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno, indispensabile per prospettare una comunità umana ancora unita e in crescita, consapevoli che "un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa".



Natale Santo, Natale Beato

Anche alla scuola dell'infanzia "Anna e Maria Fenaroli" sta per arrivare il Santo Natale... Si respira tra le sezioni un clima di festa, di serenità, di armonia e di unione. E' facile ricreare questa piacevole sensazione qui a scuola, dove i bambini si vivono tutti alla pari, dove la spensieratezza della giovane età permette di non essere turbati da grandi problemi, dove la spontaneità che caratterizza i più piccoli fa gioire ed allargare il cuore a chiunque passi da queste parti... Non sempre è così in famiglia, tra le mura domestiche dove, ultimamente, diventa sempre più difficile riuscire a sorridere, perché le difficoltà sembrano più grandi delle nostre forze.

Gesù bambino anche quest'anno bussa alla porta del nostro cuore chiedendoci di fargli spazio, uno spazio privilegiato, solo suo. Ci chiede di fidarci ed affidarci a lui, vivendo concretamente le beatitudini evangeliche, così come lui ha fatto in pri-

ma persona fin dalla nascita. Questo è l'unico modo per superare il male che sconvolge il mondo e costruire una società fondata su "verità, giustizia e amore" (papa Benedetto XVI).

Allora...

Beato chi sa guardare gli altri con gli occhi di un amico e accoglie ogni persona senza pregiudizi di cultura di religione di razza.

Beato chi non coltiva rancore, non dà peso a parole e a gesti sgraditi, e non costringe gli altri a vivere secondo le sue abitudini.

Beato chi comunica con dolcezza ascoltando le ragioni degli altri soprattutto quelle dei più deboli.

Beato chi è tollerante con se stesso e convive serenamente con i propri limiti e con quelli degli altri. Beato chi si impegna

a vivere in armonia con i famigliari, i vicini, i colleghi, gli estranei superando le inevitabili difficoltà insite nelle relazioni umane.

Beato chi sa cogliere il valore delle differenze che caratterizzano ogni uomo e ogni donna del nostro pianeta perché esse manifestano il "nome" con il quale Dio chiama ciascuno di noi.

Beato chi coltiva in cuore il sogno che, lasciando emergere i "colori" delle nostre differenze vedremo apparire in cielo un grande arcobaleno, segno di fraternità e di pace, che vestirà di luce e di festa il mondo intero.

>





Iniziamo dalla nostra scuola, quella dei “piccoli” a mettere in pratica queste “beatitudini evangeliche moderne”, iniziamo dal basso, dai bimbi con i quali, forse, è più facile applicarle, con il desiderio e l’impegno di arrivare alle loro famiglie e raggiungere i più grandi per contagiare tutti, inondandoli della vera carità che fa star bene e che fa crescere e sperare in un mondo migliore, un mondo che sarà consegnato ai nostri piccoli e che abbiamo il dovere di renderlo migliore sin da subito.

Gesù bambino riscaldi i vostri cuori e vi aiuti a credere che ciascuno di voi deve sentirsi parte di una comunità nella quale regalare il proprio “talento”... diventa un gesto spontaneo e inevitabile.

La scuola dell’infanzia “Anna e Maria Fenaroli” e il nido “Piccole Impronte” accolgono ogni giorno le “piccole perle” della vostra comunità. Ognuno di voi può aiutarci a rendere questa risorsa educativa sempre più stimolante ed accogliente. Ciascuno secondo i propri carismi e le proprie capacità. Non tiratevi indietro. Non pensiate di essere “fuori dal giro” solo perché non avete più qui i vostri figli. Questa è la vostra scuola, la scuola della vostra comunità. Siatene fieri e sentitevela vostra!

Vi aspettiamo per colorare di tante idee e proposte la nostra scuola, la vostra scuola!

Ricordo, inoltre, che coloro che desiderano iscrivere i propri bimbi all’asilo nido “Piccole Impronte” o alla scuola dell’infanzia “Anna e Maria Fenaroli”, possono farlo, presso la segreteria della scuola, dal 13 gennaio al 13 febbraio 2014.

Santo Natale ad ognuno di voi, alle vostre famiglie e ai vostri cari.

La coordinatrice Clara Lecchi



Da un anno, le quattro parrocchie di Ome, Padergnone, Rodengo e Saiano stanno cercando di armonizzare i loro cammini pastorali.

Questa operazione, coordinata da un’apposita commissione formata da rappresentanti di ogni parrocchia interessata, passa attraverso alcune idee pastorali comuni e tramite momenti di confronto, come, per esempio, l’incontro dei quattro Consigli Pastorali Parrocchiali che si sono trovati già varie volte per impostare una progettazione comune. Si sono avviate anche piccole “sperimentazioni” che si verificano passo passo: i catechisti delle quattro parrocchie che, coordinati per ogni anno da un responsabile-sacerdote, si incontrano per confrontarsi e programmare insieme alcune attività comuni; le confessioni di Natale e Pasqua celebrate insieme; la Via crucis zonale; il concerto “Vento e fuoco”; lo scambio dei preti in alcune celebrazioni domenicali,

In questo nuovo anno pastorale 2013-14, in cui le quattro parrocchie si riconoscono sotto il tema: **“LA CHIESA COLTIVA LA SPERANZA – il vangelo della riconciliazione e della carità”**, si intende continuare con le iniziative dello scorso anno che sono risultate utili per il cammino di tutti.

Ad esse si aggiungono altre proposte:

- Approfondire la capacità di annunciare il Vangelo nella società di oggi “complessa e frammentata” come messaggio di riconciliazione e non di giudizio/condanna.

C’è un orizzonte suggerito dalla lettera del Vescovo che ci sollecita ad organizzare, ogni 10 anni, le “Missioni popolari”.

Ci stiamo chiedendo come prepararci per fare in modo che queste missioni abbiano per soggetto non dei testimoni / predicatori che vengono da fuori, ma i laici delle nostre comunità parrocchiali che sperimentano dal vivo la missionarietà della comunità: è certamente una bella sfida!

- Costruire un servizio Caritas dell’Unità Pastorale, valorizzando le esperienze già presenti nelle parrocchie, dando attenzione al mondo della povertà che si sta sempre più diversificando, nella consapevolezza che una comunità oggi non può fare a meno di qualificarsi in questo campo.

- Coordinare le varie esperienze di cammini adolescenziali che i nostri oratori stanno offrendo, per creare più unità e scambio reciproco e per riuscire a realizzare una presenza più significativa da parte degli adolescenti sul territorio, superando la facile tentazione di dividere tra “quelli dentro e quelli fuori”.

Gli animatori dei gruppi delle quattro parrocchie si stanno già ritrovando per coordinare il cammino. Cercare alcuni punti di incontro nella pastorale giovanile che per sua natura stessa non può oggi limitarsi alla singola Parrocchia ma, data la mobilità degli stessi giovani, non può fare a meno di avere un orizzonte più ampio.

Il tutto ha già avuto un piccolo avvio con il giornalino “Space” e con la proposta “Aperitivo mensile con i giovani” che è in cantiere.

Don Duilio

La futura Unità Pastorale

La Chiesa coltiva la speranza



Il tema del nuovo anno pastorale 2013-2014 è *La Chiesa coltiva la Speranza*. L'immagine proposta per illustrare questo programma prende spunto dalla parabola del fico sterile che è contenuta nel Vangelo di Luca (13, 6-9): «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"». Nel racconto, il padrone è il Padre e il contadino è Gesù, durante la sua vita pubblica in Palestina. Son tre anni che il Padre viene nella sua vigna a vedere i risultati del ministero di Gesù e ritrova ogni volta questa pianta malata, che non riesce a dare frutti. Gesù allora tenta di offrire un'altra possibilità, intercede per la persona chiedendo al Padre di aspettare ancora per un anno. L'immagine vuole rappresentare la parabola in modo attuale, inserendola nel nostro ambiente, tra le nostre colline. Nella figura la *vigna* del Signore rappresenta la Chiesa, simboleggiata dall'edificio in cima alla collina. Nel nostro tempo, Gesù richiede la collaborazione di ciascun cristiano, *uomo o donna*, per svolgere la parte del contadino della parabola. Può essere compito di chiunque, nella Chiesa, quello di curare e rinvigorire chi è meno forte. Dove uno non ottiene risultati, può riuscire un altro: le situazioni sono varie e i ruoli si scambiano e si alternano. Due gesti vengono evidenziati nell'immagine: *ZAPPARE* è il gesto di rinnovare il terreno e togliere le pietre che ostacolano il nostro fruttificare, che ci rendono sterili. *CONCIMARE* è il gesto di nutrire ciò che è buono, ciò che ci consente di dare frutto. Gesù è sempre presente con l'azione dello Spirito Santo che ci sostiene in quest'opera. *Anna Conforti - Ome*

Plas

PLAS: una parola insolita e curiosa..... o forse soltanto una sigla. PLAS è ben altro..... innanzi tutto è “un progetto” nel quale la comunità di Padergnone ha voluto credere, impiegando energie e alimentando speranze, ma anche “un luogo” dove tutti hanno voglia di incontrarsi in un clima costruttivo di dialogo e confronto.

Per L'Amico Sempre (PLAS) è nato dall'intuizione della “Commissione Oratorio”, costituitasi circa un anno fa; essa è un gruppo di persone che rappresentano le varie realtà oratoriali (catechisti, animatori, gruppo giovani, gruppi sportivi, ecc.) che, accompagnati da don Duilio e facendo tesoro della storia che li ha preceduti, hanno sentito il bisogno di ricreare nuove modalità di incontro soprattutto per gli adolescenti e giovani, così da dare all'oratorio un tocco di freschezza e di vitalità.

E grazie all'impegno di tanti volontari della nostra comunità, che sono stati generosi del loro tempo e di tanto lavoro, si è arrivati a veder realizzato questo sogno: era la sera del 28 settembre che, in un contesto di festa e di grande gioia, è stato

inaugurato il nuovo salone PLAS. Tante mani alzate, aperte e colorate (simbolo del PLAS) stanno a significare che questo spazio è accogliente verso tutti, grandi e piccoli; sono mani tese verso l'alto perché il PLAS vuole annunciare ai giovani la bellezza della proposta evangelica; sono mani colorate perché il PLAS accoglie tutti, anche i giovani che non si riconoscono con l'esperienza cristiana.

Karaoke, giochi, tornei sportivi, musica ... sono proposte che si alternano ogni sabato sera per offrire ai giovani occasioni di sano divertimento, per scoprire i veri valori della vita. La domenica pomeriggio invece tante famiglie si ritrovano per giocare insieme o semplicemente per mettersi al servizio, nella gioia del dono.

Il PLAS è e vuole essere uno spazio

aperto a tutti, dove i ragazzi e i giovani si trasmettono la passione per l'oratorio e si contagiano a vicenda; dove gli adulti donano con gioia il loro servizio, ma, soprattutto, offrono la loro testimonianza fiduciosa; dove le famiglie si incontrano per stare insieme scambiandosi piccoli grandi gesti di amicizia. Qualcosa è iniziato, tanto rimane ancora da fare, ma tutto funzionerà soltanto se non verrà mai meno la voglia di camminare insieme, nella speranza che il piccolo seme porti tanti frutti.

Per L'Amico Sempre,
sì con lui ci sto
Per L'Amico Sempre,
io non dico no
e allora dai dai dai, vieni al **PLAS**,
e allora vai vai vai, vai al **PLAS!**

Adele



Serata “Come fuoco e vento”, successo organizzativo per la prima edizione

È stato bello che i gruppi che fanno servizio d'animazione durante lo svolgimento delle Sante Messe della domenica mattina, quindi principalmente indirizzate a ragazzi e famiglie con figli piccoli, si siano trovati tutti insieme in quest'occasione. L'idea è partita dai “Gruppi Giovani” delle quattro parrocchie coinvolte che hanno deciso di dare solennità alla festa di Pentecoste: il tema di tutti i pezzi presentati infatti era lo Spirito Santo e, a questo riguardo, il titolo della serata era già di per sé molto eloquente.

Tutti coloro che sono intervenuti hanno avuto la rara possibilità di godersi un mix ben riuscito fra un concerto e una serata fra amici all'auditorium San Salvatore di Saiano.

La serata doveva essere celebrata all'aperto, sfortunatamente, causa maltempo, è stata trasferita al chiuso, ma ciò non ha spezzato il clima di perfetta armonia fra tutti coloro che vi hanno partecipato. Portare la musica al di fuori delle chiese è comunque un'ottima cosa, anche in vista dell'attrarre più persone possibili alla partecipazione della Santa Messa.

La ben riuscita serata ha visto protagonisti tutti i cori delle parrocchie locali: Padergnone, Saiano, Rodengo e Ome; queste parrocchie hanno avuto la possibilità di esibirsi davanti ad un pubblico di amici esemplificando, tramite gli scambi, gli interventi e i quattro bellissimi pezzi eseguiti insieme, quello che vuole essere il messaggio vero e profondo dell'Unità Pastorale, il luminoso progetto recentemente attuato che mira ad eliminare ogni divisione interparrocchiale e ogni inutile stereotipo in vista di una maggiore condivisione.

La serata è iniziata alle ore 21.00, ogni gruppo ha partecipato con alcuni canti, ma la cosa più emozionante è stato vedere i musicisti dei vari gruppi suonare insieme e sentire tutti i cantanti (una quarantina in totale) che, unendo le loro voci, si davano la medesima forza di fuoco e vento, acqua e luce.

Il prossimo appuntamento, al quale, sin da ora, siamo tutti invitati, è la seconda edizione, che si svolgerà a Maggio nella parrocchia di Ome.

Emanuele





Quando mi hanno detto: abbiamo pensato di allestire uno spettacolo musicale per Pasqua, la **storia della risurrezione di Gesù**, dall'ingresso a Gerusalemme fino all'apparizione ai discepoli di Emmaus e all'incontro con Tommaso, passando per l'arresto, il processo e la passione.

Un'opera rock interamente musicale. Dentro di me ho gridato: ECCOMI! Reduce dall'esperienza di Forza Venite Gente in età adolescenziale e Il sogno di Giuseppe da mamma in attesa... doni sorprendenti impressi nel cuore.

Non ho pensato ho tempo per fare tutto? Ho rivissuto la gioia dello stare insieme, del condividere fatiche e gioie, insuccessi e successi, un gruppo che evolve, cammina trova vecchi e nuovi compagni di viaggio ma sempre pronto a mettersi in gioco, a sostenersi a condividere a collaborare. E via è iniziata questa nuova avventura. Emozionati, desiderosi di dare

il nostro meglio per testimoniare la gioia del Cristo Risorto e trasmettere le nostre emozioni ecco il giorno dello spettacolo, la sera antecedente la domenica delle Palme.

Una serata indescrivibile! Un musical sorprendente!

La presenza viva di Cristo nella preghiera comunitaria dietro le quinte. Le gambe tremanti, la paura di sbagliare ma allo stesso tempo il desiderio di dare tutto.

Ripercorrere quella storia antica, ma così reale, con la partecipazione e la tensione come se stessi vivendo un accadimento presente.

La stessa storia di sempre...ma in un linguaggio nuovo, una storia attuale viva, vibrante e commovente. Un'energia giovane e vitale che non lascia indifferenti a nessuna età. Così efficace da arrivare a tutti con la stessa intensità. Uno spettacolo davvero coinvolgente che prende lo spettatore dall'inizio e lo lascia solo dopo

l'ultimo bis. Un'opera che valorizza le figure femminili. In ogni brano tutto ciò che, da parte delle donne, è intuizione, condivisione, maternità, accoglienza, curarsi di..., amore e delicatezza.

Ma tutte queste caratteristiche non possono certo relegarsi a pregi del solo gentil sesso, perché sono valori dell'umanità intera. Chiave di lettura dell'intera opera. Forse perché l'esigenza di riferimenti e di una concreta rinascita è così attuale e impellente che l'onda di rinnovamento che **IL RISORTO** porta con sé non lascia nessuno indifferente, anzi, per chi crede ma anche e soprattutto per chi non crede, assume un valore assoluto a partire da ogni singola sensibilità.

Il dramma, la tenerezza fino all'esplosione di gioia. È risorto!

Dall'esplosione di gioia degli Osanna, Gesù desolato nel silenzio del Getsemani...

al canto di Tommaso, che dà voce a





tanti momenti che vivono in tanti. L'invidia per la gioia dei discepoli che gli dicono: "L'abbiamo visto!", perché quei fortunati hanno la fede, e quindi hanno risolto tutti i loro problemi. Ma lui, anche se sente forte in cuore l'anelito di toccare Dio... non lo vede. Come può concedersi la fede?

Gesù a Tommaso chiede tutto: **"Adesso voglio te, la mente, l'anima, il tuo cuore... e dove io ti condurrò vedrai rinascere il**

sorriso in un mondo che ha sete del Dio vivente". E Tommaso, travolto dalle richieste totalitarie di Gesù, esclama **"Signore mio, Dio mio!"**

"Fino alla fine del tempo io con voi camminerò... e porterete il mio respiro nella parola, nel pane, e laddove due o più sarete uniti"

Questa presenza di Gesù risorto la dove due o più sono uniti nel suo nome - cioè nella sua realtà profonda che è l'amore. L'amore per il prossimo.

Realizzare l'amore scambievole tra gli uomini, in questo mondo di guerre e prevaricazioni, è un ideale grandissimo, per cui vale veramente la pena di vivere.

La gioia nei nostri occhi e negli occhi dello spettatore a fine spettacolo con la precisa sensazione di sapere di portarsi a casa qualcosa di immenso, una ricchezza interiore nuova ed una allegria contagiosa, tutti ugualmente coinvolti e soprattutto sorpresi da **IL RISORTO**.

GRAZIE a chi l'ha pensato, a tutti i collaboratori, spettatori compresi.

Francesca

Cinquantesimo di professione monastica di D. Alfonso Serafini

Cinquant'anni di professione monastica, è questo l'invidiabile traguardo raggiunto da Don Alfonso Serafini, Superiore dell'Abbazia Olivetana di Rodengo dal 1998. L'importante anniversario è stato festeggiato domenica 4 agosto con toni sommessi, ma non in tono minore: infatti, accanto a Don Alfonso a concelebbrare la Messa solenne delle ore 10,30 c'erano l'Abate Generale degli Olivetani, Don Diego Rosa e altri Confratelli in rappresentanza dei monasteri Olivetani del territorio nazionale. Sono seguiti momenti di raccoglimento e di preghiera per i Monaci, dando spazio anche agli auguri di buon compleanno, che il Priore festeggia in questi giorni. Cinquant'anni di vita consacrata, coi tempi dilatati del cenobio, possono sembrare lunghi, ma Don Alfonso è sempre andato "a tavoletta": nato a Galatina, nel Lecce, nel 1944, terzo di cinque figli, a 19 anni sente la chiamata vocazionale ed entra in monastero come novizio nel 1962, l'anno dopo emette la professione monastica temporanea e tre anni dopo pronuncia i voti perpetui. Comincia la sua traversata d'Italia: Foligno, Alessandria, Camogli, Monte Oliveto Maggiore, Seregno e dopo i 5 anni di Teologia è ordinato Sacerdote. Poi per 28 anni è a Matera, al Santuario della Madonna dove fu anche Curato per 10 anni, a stretto contatto coi giovani di cui coglie l'eventuale vocazione; infine, col ruolo di Superiore e la medesima attenzione alle vocazioni, nel 1998 giunge all'Abbazia di Rodengo, che era stata restituita agli Olivetani nel 1969 per desiderio del bresciano Papa Paolo VI. "Grazie allo Spirito Santo, qualche risultato vocazionale l'ho ottenuto", dice il Superiore di Rodengo. Una piccola passione, la scultura in bronzo: amboni, altari, Crocifissi li ha disseminati nelle varie chiese dov'è stato; a Rodengo c'è un'unica opera, una stele che raffigura San Benedetto con due monaci, in ricordo di Don Damiano Romani, il primo Olivetano giunto a Rodengo nel 1969. Come ci sente dopo 50 anni di monachesimo? Più si leggeri o più pesanti, più vecchi o più giovani? Dopo una bella risata, Don Alfonso risponde: "Gli acciacchi ci sono, ma il cuore ha sempre voglia di amare: il Signore ci sceglie per questo fine e ci mantiene giovani perché quando si vuole bene si ha più voglia di vivere. E pur non andando più con la quinta marcia, anche in terza si procede bene".

Fulvia Scarduelli



25° Anniversario di ordinazione sacerdotale di d. Abraham M.

La nostra comunità parrocchiale, unitamente alla comunità monastica e alle persone amiche che sono arrivate da tutta l'Italia è in festa. Dom Abraham Maria (da pochi mesi entrato a far parte della comunità monastica di Rodengo, dopo un precedente periodo a Monte Oliveto) oggi 26 maggio, Solennità della Santissima Trinità nell'Eucarestia rende grazie al Signore per il 25° della sua ordinazione sacerdotale. Questa felice ricorrenza ci richiama a rendere grazie a Dio per il dono inestimabile delle vocazioni. Cristo nostro Signore lo ha reso strumento della sua azione di lode al Padre e della sua missione di salvezza a servizio dei fratelli. Nel suo disegno lo ha chiamato a servire il suo popolo come annunciatore del Vangelo e dispensatore dei santi misteri. Dopo essere stato delegato dal Vescovo Mons. Monari nel mese di febbraio a fare il curato della nostra parrocchia, don Abraham ha ravvivato ancor più il dono dello Spirito perché nella totale adesione alla volontà di Dio Padre, possa portare con gioia sempre più grande il peso e la grazia della missione ricevuta nell'imitazione di Cristo Sommo Sacerdote. Dom Abraham ci ha fatto "gustare" la trepidazione di quando all'ordinazione sacerdotale a Roma si è accostato insieme ai suoi confratelli e papa Giovanni Paolo II ha imposto le mani sul suo capo e ha imposto il dono dello Spirito Santo Paracrito. Nel giorno del suo 25° circondato da tanti suoi amici abbiamo pregato il Signore perché gli conceda la grazia di un fecondo ministero tra noi, in una sempre più stretta intimità con Cristo pastore delle nostre anime. Ora che ormai è pienamente inserito nella nostra parrocchia e ne vive tutti i problemi e le complessità, lo ringraziamo per il suo "essersi messo in gioco" e per averci fatto capire che se privilegiamo il fare e trascuriamo l'essere, inevitabilmente tutto ciò si ripercuote sulla vita spirituale, nel colloquio con Dio, nella preghiera e nella carità verso i fratelli.

I membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale



*Suor Maria degli Angeli
Baronchiani Fedra indegna*

Il nostro Istituto è sorto a Marene (Cn) il 6 Luglio 1894 per opera di Giuseppina Operti, nostra fondatrice, divenuta poi Madre Maria degli Angeli.

Il nome di "Carmelitane di S. Teresa" esprime il nostro vincolo spirituale con il Carmelo Teresiano del quale partecipiamo il carisma.

La Beata Vergine Maria è eletta nostra Madre e Patrona, perché ci aiuti a vivere il mistero della sua unione con Cristo; guardiamo inoltre al Profeta Elia, a S. Teresa di Gesù e a S. Giovanni della Croce, quali esempi di vita protesa all'ascolto della Parola di Dio, da cui scaturisce la ricchezza della preghiera e della contemplazione e il servizio alla Chiesa. (Dalle nostre Costituzioni) Le forme diverse di attività apostolica si concretizzano nell'evangelizzazione e nella catechesi, nell'attività educativa e assistenziale e nell'istanza missionaria.

La Comunità delle suore a Rodengo ha inizio nel 1963 con le sorelle Carmeli-

La Comunità delle nostre Suore di Santa Marta si è rinnovata in questi mesi. Abbiamo salutato la Superiora Suor Oliva, Suor Luciana, impegnata nella scuola "Casa San Giuseppe" e Suor Serafina, direttrice della scuola dell'infanzia "Fenaroli". A loro va il nostro grazie per il prezioso lavoro svolto in questi anni nella nostra Comunità e l'augurio di buon lavoro per la loro nuova missione.

Tre nuove Suore sono arrivate tra noi: la nuova Superiora Suor Teresa, Suor Giovanna impegnata nella Comunità delle Suore e Suor Shali occupata nella scuola. Ringraziamo il Signore per questo dono e per il servizio che daranno alla nostra Comunità con la partecipazione attiva alla vita culturale e religiosa.

Il lavoro che le nostre Suore

Le Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino



tane di Cristo Re che nel 1976 fecero Professione nella Nostra Congregazione perché anziane e bisognose di aiuto. La loro preziosa attività apostolica era di dare ospitalità e servizio alle "nonne" di Rodengo e dei paesi vicini. Ricordiamo a noi e a tutti coloro che le hanno conosciute: Madre Elisabetta, Sr. Maria, Sr. Angela, Sr. Anna, Sr. Aurelia...

A loro il nostro grazie per l'esempio di vita di preghiera, di povertà, e di sacrificio.

Ora la nostra Comunità è di tredici sorelle ed è "Comunità per sorelle anziane e malate" le quali con la sofferenza, la preghiera e l'offerta sono vicine alle necessità della parrocchia e partecipano attivamente al servizio nella Chiesa; il tempo da poter dedicare alla parrocchia, soprattutto nella catechesi è molto poco, perché tante sono le necessità delle sorelle della comunità.

Quest'anno ad agosto per la comunità è stata nominata Responsabile Sr.

Liliana del Preziosissimo sangue, già presente nel consiglio precedente come Prima Consigliera in aiuto a Sr. Angelita, responsabile ed economista. Il Consiglio attuale della comunità è così costituito:

RESPONSABILE:

Sr. LILIANA DEL PREZIOSISSIMO SANGUE

PRIMA CONSIGLIERA

Sr. GESUINA DELL'IMMACOLATA

ECONOMA

Sr. ANGELITA DEL VOLTO SANTO

Abbiamo dato conoscenza dell'inizio del nostro istituto e della nostra Madre Fondatrice perché sempre quest'anno è stata conosciuta la validità del lavoro della positio per il riconoscimento delle virtù eroiche della Madre e attendiamo il miracolo per la beatificazione. Per tutti coloro che desiderano pregare con noi proponiamo la preghiera che la Congregazione ha preparato.

Le Suore Carmelitane di S. Teresa della comunità di Rodengo

Madre Maria degli Angeli

Giuseppina Operti

Carmelitana Fondatrice Serva di Dio

TRINITÀ SANTISSIMA,
per la mediazione di Maria,
Madre e Regina del Carmelo,
ti supplichiamo di glorificare
anche in terra / la tua serva fedele
SUOR MARTA DEGLI ANGELI,
che è vissuta di fede, / di abbandono
incondizionato alla tua volontà,
di umiltà, di intensa adorazione all'Eucarestia,
e ha donato alla Chiesa una
nuova Famiglia religiosa
per l'avvento del tuo Regno.
Ti chiediamo / di concederci per
sua intercessione, / la grazia ... che con
fiducia / ti domandiamo.
Per Cristo, nostro Signore.
Amen.
Pater, Ave, Gloria.

Le Suore di S. Marta

svolgono, principalmente nella scuola paritaria, avrà come principio ispiratore le parole del Beato Tommaso Reggio: "Bella ogni scienza, utile ad ogni sapere, interessante studiare la terra nei suoi elementi, esplorare il cielo nelle sue potenze, indagare la natura e le sue leggi, ma la scienza delle scienze è conoscere Gesù Cristo, ed in Lui e per Lui conoscere ed amare il Padre Nostro che è nei cieli" ed in questa ottica saranno le educatrici di una generazione cristiana.

Il loro saper intessere una rete di collaborazione con le comunità religiose presenti sul territorio le farà sentire vicine a noi ed a tutte le iniziative di cui saranno partecipi e promotrici; saranno anche loro

come il loro fondatore mai stanche per Dio. Bello è anche vederle nella loro piccola chiesetta dove ora i banchi non hanno più posti vuoti

ed allora a nome di tutti auguriamo a loro di essere, come dice Papà Francesco, madri attente, sensibili e sempre gioiose. *M.B.*





La festa siamo noi

“Quando abbiamo finito di programmare il lavoro per sabato vi devo fare una proposta” ci annunciava uno di noi in una sera di primavera, nella stagione in cui, dopo mesi d’impegno, senti il desiderio di cogliere i primi frutti, nella stagione in cui l’aria è talmente dolce che decidi di farlo con una festa.

La sua proposta sembrava uno scherzo, un’idea un po’ strampalata da condividere senza alcuna aspettativa perché, per quanto entusiasmante, sembrava difficilissimo anche a lui poter organizzare soli soletti la nostra prima festa.

Fortunatamente però ti basta crederci giusto un attimo per capire che non sei solo, ma sei circondato da tantissime

persone che non aspettano altro per mettersi un po’ in gioco. Nella nostra estate le giornate si allungavano sempre più e noi, proprio al calar del sole, dopo giornate di studio, di lavoro o di Grest coi nostri cari bambini, ci trovavamo tutti in oratorio per dar forma a ciò che fino a poco tempo prima ci sembrava solo un sogno. Un’estate fatta di sere passate a immaginare menu e intrattenimenti per tutti, a dividerci i compiti, a invitare band che potessero allietarci le serate. Sere passate a chiederci quanto sarebbe stato ancora più bello devolvere una parte degli incassi all’associazione bresciana “Bimbo chiama bimbo”, sere passate ad avvertire sempre più radicato in noi il desiderio di metterci

all’opera anche per i meno fortunati di noi.

Sere passate insieme a rafforzare amicizie che, voltandoci giusto un attimo, ci sembrano così infinitamente piccole rispetto a ciò che siamo diventati...

La festa ormai alle porte profumava già di una complicità nuova e in ognuno di noi era forte l’idea che stesse per nascere un qualcosa di speciale, un qualcosa che sarebbe cresciuto sempre più, un sentimento autentico nato tra un vassoio e l’altro, tra un torneo e una ballata in compagnia e soprattutto tra una preghiera e una canzone.

Non potevamo assolutamente dimenticare che a fondamento di tutto c’era Lui ed era proprio a Lui che sentivamo di volerci affidare



per i nostri giorni insieme. Giorni indimenticabili, di quelli che nulla al mondo potrà mai cancellare perché stanno proprio bene lì, tra cuore e testa, sempre pronti a farti sorridere, tanto tempo dopo, in una giornata forse troppo normale. Giorni in cui i nostri ragazzi delle medie sono stati invitati a mettersi in gioco col servizio ai tavoli, giorni in cui, con un ammirabile umiltà e un entusiasmo sorprendente, hanno risposto alla chiamata forte della loro giovinezza. Giorni in cui anche i genitori si sono messi alla prova non solo col duro lavoro, ma soprattutto con la capacità di creare tra loro e con noi educatori dei legami che andassero ben oltre il semplice "ciao" di ogni fine incontro. Giorni in cui noi educatori ci siamo conosciuti un po' più a fondo, in cui abbiamo donato un po' di gioia e spensieratezza alla nostra comunità, in cui abbiamo potuto seguire i nostri ragazzini un po' più in disparte convinti che siano ormai felicemente in volo. Tutti insieme abbiamo stretto i denti quando le cose non andavano per il meglio, abbiamo messo in comune le nostre forze e le nostre competenze per riuscire al massimo, abbiamo collaborato tra pari e sempre col sorriso in viso. Abbiamo lavorato, servito, sudato,

pregato, giocato. Dormito, quello poco. E non solo per le mille cose da fare, non solo per le chiacchierate e gli scherzi notturni che ci facevano dimenticare persino di avere una casa a cui fare ritorno, ma anche perché, in momenti del genere, anche se nel letto non riesci a chiudere occhio. Ripensi ai momenti trascorsi e a ciò che accadrà. Ti chiedi se il giorno successivo andrà ancora tutto così bene, se i tuoi amici si divertiranno al torneo che stai organizzando anche per loro, se i tuoi ragazzini che hai cresciuto con amore conserveranno sempre quella voglia di esserci, se sarai riuscito a trasmettere almeno un po' del tuo spirito alle persone che hanno condiviso con te queste giornate, se nel tuo sorriso le persone avranno visto quello di Dio. Non riesci a chiudere occhio in questi momenti. Hai solo voglia di correre e giocare come un bambino, di abbracciare qualche compagno d'avventura, di regalare ancora mille sorrisi alla gente seduta ai tavoli, di prendere in braccio un piccolino che fa la coda per i gonfiabili, di fermarti ancora delle ore a ridere e scherzare intorno al fuoco. Senti che hai voglia di vivere. E vivi. Abbiamo vissuto in questa festa. Nella semplicità e nella condivisione abbiamo vissuto e,

io credo, abbiamo vissuto proprio bene, come Qualcuno ci ha insegnato. Abbiamo vissuto di sostegno reciproco, di confidenze inaspettate, di persone che decidono quasi per miracolo di avvicinarsi alla tua realtà e che, dopo anni, ritornano a farsi accogliere dal Padre. Così al termine della festa si è un pochino di più a ringraziarlo e lo si fa con maggiore coscienza come se quel grande amico che ogni giorno cerchiamo di far conoscere ai nostri bambini e ragazzi fosse più vicino per tutti anche se troppe volte ci sentiamo abbandonati e pieni di dubbi. Quando pensi a certe giornate, quando pensi a dove può arrivare l'amore fra gli uomini in questa Terra, Gesù lo senti un po' più vicino. E stavolta è lui a non farti dormire, a chiederti di andare per le strade a portare la Sua Parola. E lo fai. Con le persone che incontri sul tuo cammino, con un semplice sorriso, ti accorgi che lo vuoi fare ogni giorno.

Porto dentro quei sorrisi, le parole, gli sguardi, i visi e qualcuno ancora si stupisce del fuoco sacro che ci unisce, scosse forti all'anima che nessuno scorderà più

... vi aspettiamo tutti l'estate prossima!

Gli Educatori AC



Plic

Mi sembra di ricordare che nella nostra parrocchia il PLIC, ovvero il "Piano di lavoro per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi" sia partito circa 7 anni fa. Come mamma e come catechista ho avuto la possibilità di vivere il catechismo sia prima, con il vecchio ICFR (iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi) sia dopo con l'introduzione del nuovo PLIC. Questo nuovo modo di trasmettere il catechismo è stato pensato affinché siano i genitori per primi ad accompagnare il cammino di fede dei figli e, nel caso i genitori fossero indifferenti o non disponibili, dare la possibilità ad altri componenti della famiglia o conoscenti di potersi porre a fianco del ragazzo. Ho avvertito pareri, come sempre, molto contrapposti al riguardo: genitori molto entusiasti ai quali non basta l'incontro mensile e altri che, senza entusiasmo, partecipano agli incontri quasi si sentissero obbligati (mi chiedo, in questo caso, se riescano comunque a trarne dei risultati positivi). Di certo questo è un impegno che coinvolge alcuni laici a diventare catechi-

sti per gli adulti ma che poi per ovvi motivi di tempo possono sfruttare a favore dei pochi disponibili a frequentare gli incontri. La differenza sostanziale, poi è il posticipo della 1^a Comunione e l'anticipo della Cresima, unendo i due Sacramenti in un'unica cerimonia approssimativamente in 1^a media. Riguardo a questo aspetto, io mi schiero dalla parte di chi preferiva la Cresima in 3^a media. Ora tanti gruppi delle medie, ricevuti i Sacramenti si svuotano notevolmente; almeno prima c'era la certezza, più o meno "forzata", di averli fino in 3^a media. Ci sono genitori che non sanno più cosa inventarsi affinché i propri figli continuino a frequentare gli incontri. C'è del positivo in tutto ciò; per riuscire a coinvolgere questi ragazzi si fa di tutto per entrare nella loro realtà, nella loro vita, nella loro stupenda ma non facile età evitando discorsi scontati. Si cerca di rendere concreta la bellezza di avere accanto un amico grande di nome Gesù. Credo sia questo il modo giusto di proporsi, al di là del PLIC o del vecchio ICFR. *Domenica*

Ho iniziato il percorso del Plic 6 anni fa, devo essere sincera l'ho fatto con poca voglia!!!! Il primo anno è stato il più faticoso perché nn ci si conosceva e nessuno interveniva. Con il passare del tempo però tutto è diventato più facile e anche più piacevole. Con il secondo figlio non si è obbligati a partecipare al Plic ma io ho deciso di provare a rifarlo e devo dire che nn è uguale al primo, c'è qualcosa di nuovo, di diverso... È piacevole e mi trovo molto bene anche con gli altri genitori.... Che dire c'è sempre qualcosa di nuovo da imparare e a volte sento il bisogno di questo sostegno per riuscire ad educare e crescere i miei figli (spero) nel migliore dei modi. *Daniela*



A dieci anni di distanza dall'introduzione nella nostra Diocesi del nuovo Piano di lavoro per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, iniziamo un primo bilancio con la testimonianza di alcuni genitori.

Due grandi passioni mi hanno sempre accompagnato nella vita: Gesù e i bambini. Per questo ho sempre avuto molta attenzione a tutte le esperienze che ci coinvolgono come cristiani nell'educazione dei piccoli. In modo particolare ritengo che la catechesi, ben proposta, sia una grande occasione di crescita e promozione umana. Fin quando ho potuto, sono stata catechista sia dei più piccoli che dei più grandi. Ora, come madre, seguo i miei figli nelle varie attività scolastiche, extrascolastiche e oratoriali. Prima dell'esperienza del PLIC, il catechismo vedeva coinvolti prevalentemente solo i bambini, anche se le nostre parrocchie già proponevano ai genitori degli incontri di approfondimento di alcuni argomenti che riguardavano tematiche religiose ed educative. Inoltre, venivano talvolta proposti anche incontri in cui catechisti e parroci illustravano i programmi e le attività che venivano proposti ai bambini, in modo da favorire un'unitaria proposta di educazione alla Fede. Ora, il PLIC offre sia ai bambini che ai genitori un lavoro più completo ed articolato sulle tematiche religiose. Emerge però una certa fatica nell'affrontare alcuni argomenti di Fede, forse perché le tematiche proposte sono ampie e un po' complesse, o forse perché non è sempre chiara ed immediata la loro traduzione nella

vita personale e nell'ambito educativo, o forse perché mancano una conoscenza reciproca tra genitori e un'esperienza di vita comunitaria. Un aspetto che vorrei sottolineare e a cui tengo molto, riguarda la somministrazione dei Sacramenti.

Nel precedente tipo di catechismo, venivano proposti ai bambini nel seguente modo: in 2° elementare la Confessione, l'anno successivo la prima Comunione ed in 3° media la Cresima. Ciò è stato per me, nella mia esperienza con i miei primi due figli, una grande, bella e positiva esperienza, perché penso che sia bello che la Comunione accompagni l'infanzia dei fanciulli. La gioia e la felicità che si sono create tante domeniche, ancora adesso le custodisco nel cuore, perché il Sacramento supera ogni parola e ogni nostro gesto, è segno efficace della Grazia di Gesù e io credo fermemente che possa cambiare i nostri cuori. Ai miei gemelli, che hanno ricevuto la Prima Comunione in prima media, questa esperienza è mancata; frequentemente mi chiedevano come mai a loro non veniva data la possibilità e questo mi è veramente dispiaciuto e, vi assicuro, che la differenza nella crescita si vede ... Vorrei concludere con un grande insegnamento di Gesù: "Lasciate che i bambini vengano a me."

Lidia



Presepe Rodengo

Interattività, passione, tradizione

Come di tradizione gli “amici del presepe” della parrocchia di Rodengo hanno allestito il presepe all’interno del Salone, presso il parcheggio dell’Abbazia Olivetana. Come ogni anno sono servite parecchie serate passate al freddo tra vecchi motori, materiale riciclato, molta fantasia e tanta passione per tenere viva la tradizione secolare ereditata da San Francesco d’Assisi. Coloro che sono venuti l’anno scorso a visitare il nostro presepe si sono resi conto della nostra partecipazione attiva all’Unità Pastorale con la rappresentazione del-

le quattro chiese, dalle quali sgorgava il fiume di acqua viva che passava davanti alla grotta per sfociare nel grande lago. Come continuità verso l’Unità Pastorale, quest’anno il presepe ha come soggetto principale la “Chiesa”, rappresentata dalla nostra Abbazia e i paesaggi coltivati che la proteggono. La novità principale sarà caratterizzata dall’interattività, che con l’aiuto di manovelle e pedali vari, ogni visitatore potrà azionare per creare corsi d’acqua, movimentare statuine, accendere lampade. Quest’anno ci siamo avvalsi del-

la collaborazione professionale dello “Studio Speziani” di Andrea Speziani, architetto paesaggista che ringraziamo per le idee e il contributo che ci ha fornito. L’apertura sarà come ogni anno dopo la Santa Messa di mezzanotte della vigilia del Santo Natale, e gli orari delle visite saranno dal 25 dicembre al 12 gennaio: **festivi: ore 8.30-19.00 e feriali: 10.00-18.00.** Non mancheremo di donare le offerte in opere di beneficenza. Vi auguriamo buona visita e soprattutto “Buon Natale!”.

“Gli amici del presepe”

Presepe Saiano

La Buona Novella del presepio

Nelle cronache del 1200 si legge che San Francesco inventò a Greccio, vicino a Rieti, il primo presepe. Francesco era famoso in tutta la cristianità per la vita che conduceva, e molti giovani avevano lasciato beni e professione per seguirlo nel suo ideale di povertà. Egli parlava del Vangelo con tale entusiasmo che la gente e persino gli uccelli lo ascoltavano attenti. Nell’anno 1210 era stato a Roma da papa Onorio III e gli aveva chiesto l’approvazione della sua Regola di vita con i fratelli, in povertà assoluta, predicando il Vangelo nella semplicità. Qualche anno dopo, era il 1219, egli, “armato” solo del perdono e della parola di Gesù, partì crociato in oriente. Fu ricevuto dal sultano al-Malik-al-Kamil e poté visitare in pace i luoghi santi della vita del Signore. Il ricordo più intenso di questo viaggio fu la visita all’umile grotta di Betlemme ove il Signore volle nascere. Tornato in Italia, un giorno incontrò un nobile di nome Giovanni che gli chiese cosa doveva fare per seguire le vie del Signore. Francesco gli disse di prepararsi ad accogliere Gesù nel suo cuore e preparare il Natale. Allora quel tale fece costruire una stalla, vi fece portare del fieno e condurre un bove e un asino. Poi arrivò dicembre... La notte di Natale del 1223 molti

pastori e contadini, artigiani e povera gente si avviarono verso la grotta che Giovanni da Greccio aveva preparato per Francesco. Alcuni avevano portato doni per farne omaggio al Bambino e dividerli con i più poveri. Francesco disse di volere celebrare un rito nuovo, più intenso e partecipato; per questo aveva chiesto il permesso al Papa. Su un altare improvvisato un sacerdote celebrò la Messa. Francesco, attorniato dai suoi frati, cantò il Vangelo. Stando davanti alla mangiatoia, egli aveva il viso cosparso di lacrime, traboccante di gioia. Allora fu visto «dentro la mangiatoia un bellissimo bambino addormentato che il beato Francesco, stringendo con ambedue le braccia, sembrava destare dal sonno». Fra i testimoni del miracolo molti erano personaggi degni di fede e questo contribuì a divulgare la notizia in tutto il Lazio, l’Umbria e la Toscana fino a Genova e Napoli. Da quel miracolo molti trassero benefici spirituali e corporali: alcuni si convertirono e divennero più buoni, altri guarirono da malattie, altri trovarono forza e pace interiore. Tutto il paese sapeva di questi prodigi e teneva memoria di quella notte santa, quando un Bambino era apparso a Francesco, che aveva voluto ricostruire l’ambiente del

primo Natale in un bosco dell’Appennino. Anche quest’anno un gruppo di papà della nostra parrocchia ha voluto mettersi nei panni di Giovanni da Greccio preparando il presepe installato nella chiesa di Saiano. Mesi di duro lavoro e di lunghe serate passate in oratorio hanno portato alla realizzazione di un presepio suddiviso in tre scene: l’annunciazione, la ricerca dell’alloggio e la natività. Ognuno ci ha messo del suo: le proprie capacità, le proprie idee, le proprie abilità, il proprio tempo; la voglia di stare insieme ha poi condito tutte le serate portando ad un presepio davvero bello con effetti affascinanti e che quest’anno parteciperà a un concorso di presepi. Ogni anno qualche papà si aggiunge al gruppo dei presepisti portando con sé novità ed entusiasmo e come sempre l’accoglienza dei veterani è calorosa. Un ringraziamento particolare va a tutte le persone e aziende che in qualche maniera hanno contribuito alla realizzazione del presepio. Infine a noi non resta che ringraziare i fantastici presepisti perché grazie al loro impegno e alla loro disponibilità ci permettono di restare affascinati davanti al presepe contemplando il miracolo di Dio che si fa bambino in una mangiatoia



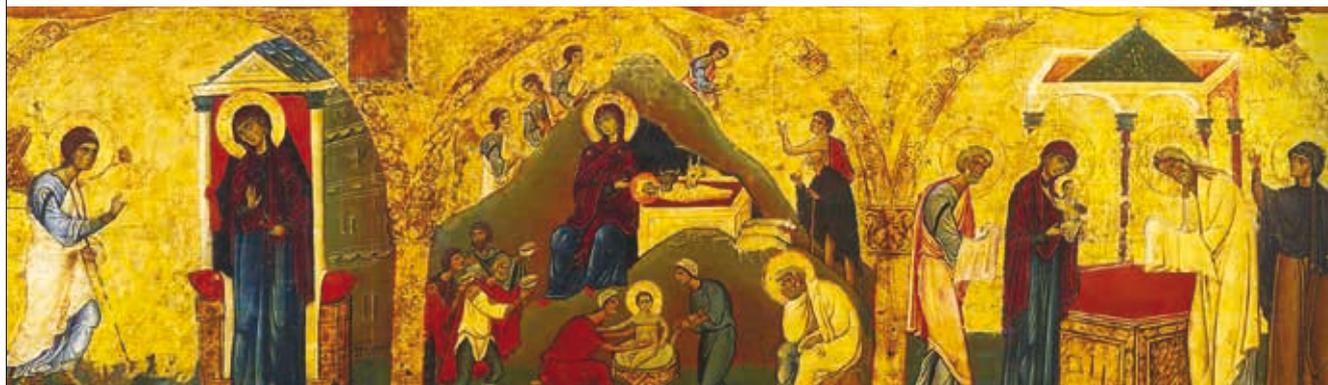
Piccoli presepisti crescono

Dopo il successo dello scorso anno il gruppo presepisti della parrocchia di Saiano ha organizzato un corso di presepio per una decina di bambini e ragazzi. Per tutte le domeniche di novembre e dicembre i bambini si sono ritrovati in oratorio per imparare diverse tecniche di lavorazione del polistirolo realizzando una casetta che ospiterà il proprio Gesù bambino. Chissà...un domani questi ragazzi saranno il nuovo gruppo dei presepisti che si impegneranno nella realizzazione del presepe in chiesa.



Qualcuno potrebbe chiedersi: come è possibile che io viva adesso questo evento così lontano nel tempo? Come posso prendere parte fruttuosamente alla nascita del Figlio di Dio avvenuta più di duemila anni fa? Nella Santa Messa della Notte di Natale, ripeteremo come ritornello al Salmo Responsoriale queste parole: «Oggi è nato per noi il Salvatore». Questo avverbio di tempo, «oggi», ricorre più volte in tutte le celebrazioni natalizie ed è riferito all'evento della nascita di Gesù e alla salvezza che l'Incarnazione del Figlio di Dio viene a portare. Nella Liturgia tale avvenimento oltrepassa i limiti dello spazio e del tempo e diventa attuale, presente; il suo effetto perdura, pur nello scorrere dei giorni, degli anni e dei secoli. Indicando che Gesù nasce «oggi», la Liturgia non usa una frase senza senso, ma sottolinea che questa Nascita investe e permea tutta la storia, rimane una realtà anche oggi alla quale possiamo arrivare proprio nella liturgia. A noi credenti la celebrazione del Natale rinnova la certezza che Dio è realmente presente con noi, ancora "carne" e non solo lontano: pur essendo col Padre è vicino a noi. Dio, in quel Bambino nato a Betlemme, si è avvicinato all'uomo: noi Lo possiamo incontrare adesso, in un «oggi» che non ha tramonto.

BENEDETTO XVI



L'associazione "Amici dell'Abbazia" a Monte Oliveto Maggiore

Come ogni anno, in autunno, l'associazione "Amici dell'Abbazia di Rodengo" ha effettuato un ritiro spirituale in un monastero Olivetano. Quest'anno la scelta è caduta su Monte Oliveto Maggiore, nelle vicinanze di Siena. La meta non era nuova, in quanto già negli anni scorsi il gruppo de soci del sodalizio aveva visitato la Casa Madre degli Olivetani, tuttavia l'entusiasmo per il rinnovo di un'esperienza spirituale come la visita a questo monastero ha permesso di raccogliere numerose adesioni. I partecipanti erano guidati dal Priore di Rodengo, Don Alfonso, e dai vertici dell'Associazione: il presidente Alessandro Tita, la vicepresidente Guglielmina Masperoni e il segretario Renato Leone.

Le belle giornate hanno fatto da cornice alla scoperta dei tesori d'arte di Monte Oliveto: la chiesa con lo splendido Coro di Fra' Giovanni, il chiostro affrescato dal Signorelli e dal Sodoma, la biblio-

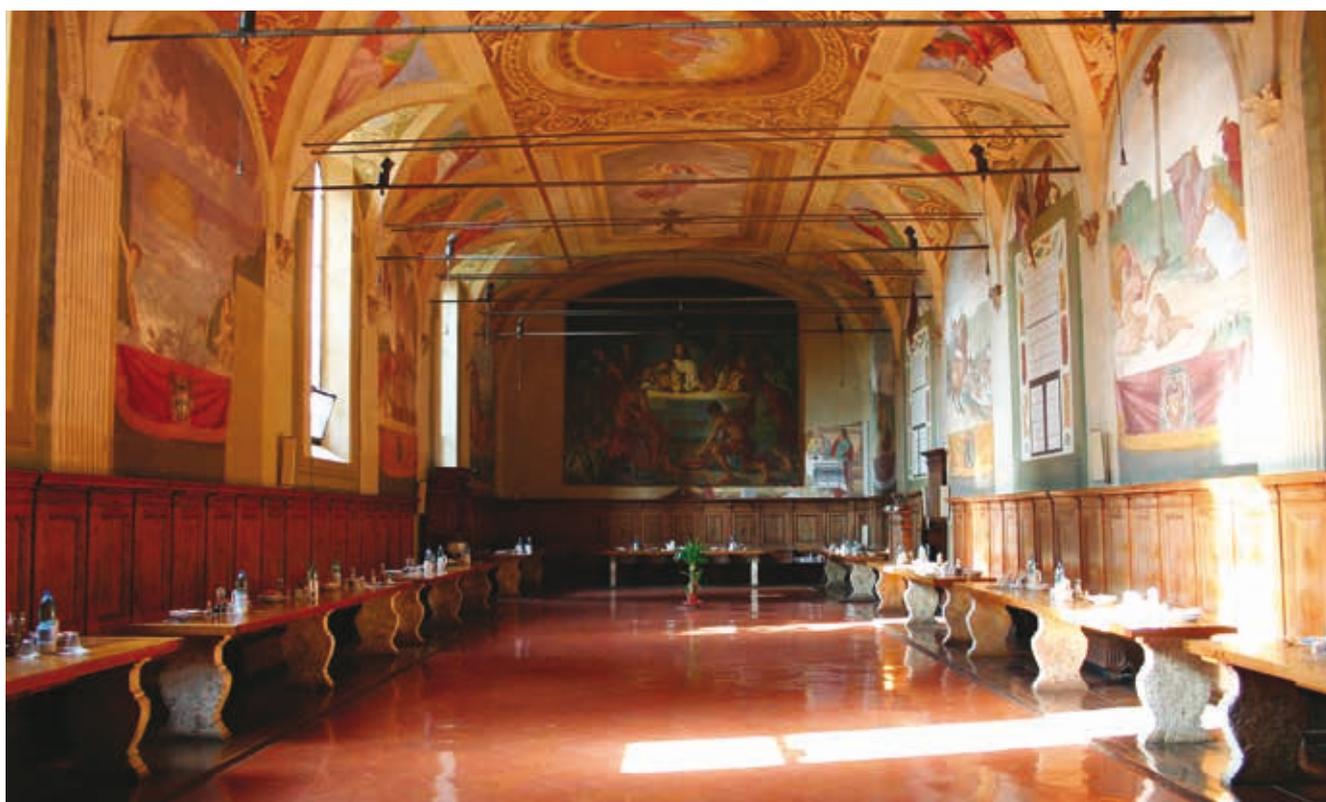
teca, il refettorio. Tutto qui parla d'arte, anche la splendida posizione dell'edificio nelle colline senesi, gli spazi esterni e i piccoli luoghi di ritiro tra i viali.

Particolarmente attesi erano i due incontri del pomeriggio, quello con l'Abate Generale Don Diego Rosa e la conferenza sul tema della fede di Don Roberto Nardin, teologo, docente alla Pontificia Università Lateranense.

L'Abate Generale si è complimentato con Don Alfonso per la presenza, in Abbazia, di un'Associazione come gli "Amici", volta a valorizzare la cultura monastica, affermando che un sodalizio simile ci vorrebbe in ogni monastero. Ha inoltre colloquiato con i Soci sulle possibili prospettive culturali e spirituali del monastero verso la realtà bresciana. Don Nardin ha riflettuto sulla fede, tema dell'anno per suggerimento del Papa; essa è fondamentale per ogni cristiano e offre infinite risorse, ma richiede anche

qualche responsabilità. La giornata si è conclusa con la partecipazione alla suggestiva recita delle Laudi da parte dei Monaci nel coro, dopo la Messa.

La giornata di domenica, prima del ritorno a Rodengo, è stata dedicata al Duomo di Siena, dove sono stati recentemente aperti due percorsi: i mosaici del pavimento, grandi tarsie marmoree realizzate su disegno dei maggiori artisti di varie epoche, non più coperti dai tappeti di protezione, e il camminamento nel sottotetto che permette, da un'altezza di 18 o addirittura 22 metri da terra, di ammirare gli interni del Duomo e, in brevi soste all'esterno, il paesaggio circostante. Come sempre, il viaggio è stato molto apprezzato dai partecipanti, che hanno avuto modo di fraternizzare e di concedersi una pausa dalla quotidianità per elevare lo spirito in un luogo di meditazione e grazie alle riflessioni condotte negli incontri programmati. *Fulvia Scarduelli*



Abbazia di Rodengo.

Ancora un momento della vita del nostro Santo Fondatore S. Bernardo Tolomei

Siamo nel quarto anno dalla canonizzazione del nostro Santo Fondatore.

Come è avvenuto per i precedenti tre anni, ecco un nuovo quadro per ricordare l'evento.

L'episodio, narrato sulla tela ci viene raccontato dal nostro confratello D. Bernardo M. Marechaux, uno dei tanti biografi che si sono succeduti nel corso dei secoli.

Così scrive il biografo: "Purificato così nel proprio sangue e adorno d'una grazia tutta speciale di purità, si meritò il Beato, di penetrare i segreti del cielo, con una di quelle visioni che rimangono famose nella storia degli ordini.

Ecco la descrizione che ce ne fa la cronaca di Monte Oliveto: "Un giorno che la sua orazione si prolungava più dell'usato, alzando, l'uomo di Dio, gli occhi verso del cielo, nel tempo stesso della preghiera, vide comparire una scala che gli sembrò tutta d'argento, d'una lunghezza tale che dall'alto del cielo veniva a terminare sul suolo dinanzi ai suoi piedi.

Alla sommità di essa stavano Gesù a destra, la Regina del cielo sua Madre gloriosa, a sinistra, ambedue con vesti di meravigliosa bianchezza, e la Vergine con in petto una stella splendidissima e di peregrina bellezza.

Si vedevano lungo la scala molti angeli e molti frati bianco vestiti; questi salivano, quelli stendevano loro la mano per aiutarli a salire.

Il Beato Padre a quella vista tutto ripieno di gioia celeste non poteva saziarsi di riguardare, e stette in quell'atteggiamento per lungo tempo. Tuttavia, volendo rendere testimoni i suoi confratelli, ne chiamò alcuni che erano lì presso tutti intesi alla preghiera, e la celeste visione non disparve prima che questi, accorsi intorno a lui, non avessero meritato di vederla".

Da: Vita del Beato Bernardo Tolomei Fondatore della Conoreazione di Monte Oliveto dell'ordine di S. Benedetto. Siene Tip. ARCIV. S. BERNARDINO EDIT. 1890.



L'opera è stata realizzata dal giovane pittore Adessa Livio, nato a Nave (BS) il 24 Settembre 1984. Ha frequentato gli studi superiori presso il Liceo Artistico Maffeo Olivieri in Brescia, dove ha potuto conoscere le basi della pittura ed approfondire il suo interesse e la sua curiosità per l'arte in senso lato. Predilige uno stile figurativo usando la tecnica dell'olio su tela.

Caratteristica dei suoi quadri è il realismo.

La sua passione per l'arte è diventata il suo hobby che coltiva nel tempo libero.

Diverse sue opere sono in case private, in quanto esercita la sua passione solo su richiesta dei committenti, avendo un lavoro professionale da portare avanti e una famiglia nella quale si è fatto presente il piccolo primogenito Filippo, luce di tutta la casa.

Auguriamo a Livio che possa continuare a coltivare questo suo hobby che sicuramente gli potrà dare ulteriori soddisfazioni.

L'opera sarà presentata ufficialmente il 21 dicembre dopo la celebrazione della Santa Messa delle ore 18. Dopo la Santa Messa ci sarà un incontro-conferenza sull'anno della fede con il nostro confratello D. Roberto M. Nardin, docente universitario.

Anche questo fa parte degli incontri già programmati dall'Associazione "Amici dell'Abbazia" nell'anno della fede.



Saiano, Cresime e Comunioni, 9 giugno 2013



Padergnone, Cresime e Comunioni, 17 novembre 2013



20 bambini della Parrocchia di Rodengo hanno ricevuto la Cresima e Comunioni il 1° Maggio 2013 dal Rev.mo P. Abate Generale della Congregazione Benedettina Olivetana, D. Diego M. Rosa



La gioia dell'incontro

Lettera del Vescovo agli sposi e alle famiglie per il Natale 2013

Il Natale del Signore Gesù rappresenta l'incontro massimo e definitivo tra Dio e tutta l'umanità. Lui viene incontro a noi fino ad assumere la nostra stessa natura umana, nascendo povero in una famiglia della Palestina più di duemila anni orsono. La missione di Dio Padre è stata quella (e lo è tuttora) di trasmettere il suo amore salvifico, misericordioso, facendosi vicino e donando il suo stesso Figlio per ogni singola persona creata su questa terra. Il Vangelo ci ricorda che: "non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (cfr Gv 15,13)... ma in Cristo, Dio dona la vita anche per i nemici, nella passione di salvare tutti, nessuno escluso. Con la potenza dello Spirito Santo anche noi nella Chiesa siamo immersi in questa "missione di amore", anche noi siamo chiamati a partecipare al cuore misericordioso di Cristo.

Carissime famiglie, fare Natale quest'anno sia un'occasione per rinnovare il significato del vostro vivere per Gesù e in Gesù, tanto da mostrare sempre di più e meglio la bellezza della vita cristiana: così sarete testimoni credibili, nella comunione e nel perdono, nell'amore fedele e solidale, nella generosità di aprire le porte delle vostre relazioni familiari all'amore di Dio, come avvenne nella grotta di Betlemme. Non importa in quale concreta situazione vi trovate adesso; quello che veramente conta è se volete accogliere Gesù che nasce nella vostra casa. Lui è capace di rischiarare anche le situazioni più buie;

Lui sa riscaldare e ammorbidire i cuori raggelati, stanchi e duri. Aprite la porta di casa alla tenerezza di Dio!

Nella Lettera pastorale per l'anno 2013-2014, "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi", ho indicato alla nostra Chiesa di Brescia un cammino per rinnovare la propria identità missionaria: ogni credente è chiamato a portare Cristo in opere e parole, dentro la logica di rete comunionale di un popolo convocato dalla Parola e vivificato dallo Spirito Santo. Sempre più, però, mi sto rendendo conto che le relazioni evangeliche hanno bisogno di trovare micro realizzazioni, rapporti faccia a faccia, come gocce d'amore che formano il mare dell'infinito Amore divino. La famiglia cristiana è uno di questi micro-cosmi di buon lievito per far "lievitare" il Regno di Dio; anzi, a ben guardare, essa è la prima e fondamentale occasione storica per incontrare Gesù, per essere poi Chiesa missionaria. Sul finire della stessa Lettera pastorale ho scritto che: "Forse l'icona più significativa della missione è il racconto di Lc 1,39-45" (cfr pag. 58), ossia la narrazione evangelica dell'incontro tra Maria ed Elisabetta, la cosiddetta Visitazione. In esso troviamo la spinta di carità e la finezza d'animo di Maria, insieme al sostegno e all'aiuto di Giuseppe; l'apertura benedificante di Elisabetta nella casa del pio sacerdote Zaccaria; la mistica comunicazione dei bimbi nel grembo delle loro madri, quei figli già obbedienti a Dio, Giovanni Battista e Gesù. Entro un quadretto di incontro tra

famiglie, attraverso l'occasione di un bisogno ordinario di vicinanza, passa tutta la rivelazione di Dio, avviene la prima grande "processione" che porta Gesù in parole ed opere.

La casa di Elisabetta e di Zaccaria ripiegata su se stessa, bisognosa di nuova luce, viene invasa dalla grazia di Dio, nell'umile gesto della coppia di Nazareth di "andare verso" e sapersi mettere a disposizione. Il servizio generoso e disinteressato, accompagnato da una fede semplice e rocciosa, sono il cuore della missione, che a mio avviso trova nella Visitazione una sintesi mirabile e per tutti emblematica. Ascoltando questo brano evangelico, che chiede a ciascuno di renderlo vivo nella propria esistenza, mi affascina considerare la gioia spontanea e travolgente del piccolo Giovanni Battista, che sussulta nel grembo dell'anziana madre, Elisabetta.

È la gioia messianica, espressa da colui che diventerà il precursore, simbolo di un popolo capace di accogliere l'Amore definitivo di Dio e di preparare la strada al suo avvento. La Chiesa di oggi, se vuole davvero essere ancora affascinante e coinvolgente nella pratica dell'evangelizzazione, deve orientarsi verso questa gioia e saper recuperare l'entusiasmo ispirato di Elisabetta, espresso nel celebre saluto a Maria ("Benedetta tu tra le donne..."). Per poterlo fare, però, c'è bisogno di un contagio speciale che può partire dalle semplici pareti domestiche, dalle porte delle vostre case; sono proprio questi gli ambienti di vita in cui

si può scatenare la vera gioia, secondo situazioni e linguaggi genuini, fatti di gratuità e spontaneità. Sappiate custodire e propagare i frammenti di paradiso che la gioia nel familiare produce, così che, donandoli, possano moltiplicare il loro effetto ben oltre il vostro recinto. Per sconfiggere la forte cultura dell'individualismo e del pessimismo, abbiamo bisogno di bambini liberi di sorridere, capaci di sognare e meravigliarsi di ogni piccolo palpito di vita.

Gli occhi dei piccoli possono sciogliere i cuori più raggelati e mostrare un futuro fatto di persone di pace e case serene, legami di amore e abbracci di tenerezza. In questa gioia, il Vangelo dell'Amore misericordioso e salvifico di Dio trova davvero vita, mette solide radici e può scorrere come fiume in piena verso ogni aridità umana. Lo ha compreso bene il nostro Papa Francesco, che non perde occasione per ricordarlo in tutti i suoi discorsi, facendo della sua carica di semplicità e di dolcezza una chiave universale, capace di aprire il cuore di ogni persona.

L'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium", documento che da pochi giorni ha donato alla Chiesa e al mondo intero, è imbevuto proprio di questa certezza: il Vangelo si trasmette solo dentro una vita gioiosa e gratuita, solidamente fondata sull'incontro col Risorto! Carissime famiglie, la missione di Cristo nella Chiesa ha bisogno di voi, del vostro amore di comunione e di fecondità, così forte e perseverante da giungere in tutte le periferie dell'esistenza. Voi siete la Chiesa che trasmette la vita buona del Vangelo nell'educazione appassionata e nella cura senza riserve, in ogni stagione della vita, ora fasciando le ferite e ora incoraggiando a mete alte di amore oblativo. L'icona del racconto evangelico della Visitazione sia per voi come un grande mosaico, in cui le singole tessere, così diverse eppure complementari, sono costituite proprio dalle vostre famiglie: nelle diverse relazioni, nelle più svariate situazioni e nei molti luoghi che venite ad abitare. Uscire e incontrare, ascoltare e aprirsi ai bisogni delle altre persone, sono degli imperativi che il Vangelo chiede a tutti di realizzare; tuttavia, mi sembra doveroso e urgente riscoprire insieme che essi trovano nelle trame delle vite familiari il campo fondamentale in cui portare frutto.

Certo, non possiamo vivere sugli allori... Per esempio, l'attuale grave crisi economica, che lascia però emergere più profonde crisi di umanità, mette a repentaglio l'esistenza stessa delle famiglie e rischia di deprimere la gioia della vita cristiana. Non di meno, però, dobbiamo riconoscere che tutto questo non si potrà superare con successo solo con cambiamenti legislativi e diverse scelte di mercato: c'è assoluto bisogno della solidarietà e della comunione spicciola tra famiglie, quella fatta ad esempio dello scambio simbolico di "pasta, zucchero e caffè", di una parola buona e di una preghiera sincera. In questo santo Natale, allora, lasciamoci contagiare dal canto evangelico degli angeli, dalla gioia spontanea dei pastori e dall'ottimismo di chi sa guardare in alto, come i Magi; soprattutto, però, siate voi stessi parola benedicente e cuore pieno di gratitudine, stretti e coinvolti nel mistico abbraccio di Maria e di Elisabetta nella Visitazione.

+ Vostro vescovo, Luciano

Gli orari delle S. Messe nelle nostre parrocchie

PADERGNONE

Sabato (prefestiva) alle ore 18.30

Domenica: alle ore 08.00 - 10.30 e 18.00

Il Martedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00 nella Cripta:
Adorazione Eucaristica

SAIANO Cristo Re

Sabato prefestiva: ore 19,30

Domenica: ore 7,30 - 9,00 - 10,30 - 16,00

Feriale: ore 8,30 S. Messa e Lodi - ore 18,30

(venerdì ore 9,00 - 18,30)

Calvario: domenica ore 18,30

Casa di Riposo: martedì e sabato alle ore 16,30

Casa S. Giuseppe: domenica ore 8,45, feriale 7,15

RODENGO S. Nicola di Bari

Sabato prefestiva: ore 18,00

Domenica: ore 8,00 - 9,30* - 10,30 - 18,00

Feriale: ore 16,00 - 18,30

* Questa S. Messa viene celebrata solo nei giorni festivi del periodo degli incontri di catechismo

Suore Carmelitane: feriale ore 8,00 - festivo: 9,00

COMUNITAS N. 21

DICEMBRE 2013

Contatti con i sacerdoti

PADERGNONE: S. Rocco

don Duilio Lazzari

tel. 030.610359 - fax 030.6812295

www.parcocchiapadergnone.it

SAIANO: Cristo Re

don Angelo Marini

tel. e fax 030.610712

don Renato Finazzi

tel. 030.610139 - cell. 347.8454171

www.parcocchiasaiano.it

RODENGO: S. Nicola di Bari

don Simone Telch

tel. 030.610182

biblioteca.monastica@libero.it

www.oratoriorodengo.it



La candela della speranza

Nella notte tra il 5 gennaio e il 6 gennaio su tutte le finestre delle nostre case verrà esposta una candela verde come segno del cammino di speranza che sta unendo tutte le parrocchie dell'Unità Pastorale e della volontà di camminare sempre più in comunione.



Concorso dei Presepi

Rodengo

Per partecipare al Concorso Presepi ritirare il modulo di iscrizione presso le Catechiste o all'Oratorio. Una commissione di esperti passerà a visitare i vostri presepi dal **27 Dicembre al 4 Gennaio**. Il **6 Gennaio** premiazioni in Oratorio.

Saiano

Carissimi bambini, una delle più belle attività da fare in Avvento è il Presepe. Richiede fantasia, abilità, capacità, fede. Fatevi aiutare dai vostri genitori e iscrivetevi al grande concorso dei presepi della parrocchia. Una commissione qualificata di esperti passerà a visitare il vostro lavoro e, se meritevole, lo premierà. Ritirate il modulo di iscrizione in Chiesa o all'Oratorio. Passeremo per le case dal **27 dicembre al 5 gennaio**. Il giorno dell'Epifania, **6 gennaio**, alle 15,00 in teatro, grande spettacolo e premiazioni. Vi aspettiamo numerosi. Iscrivetevi entro il **24 dicembre**.

Feste dell'Epifania in Oratorio

Rodengo

Appuntamento alle **ore 15.00** per la "Festa della Befana". Nel corso della Festa verranno effettuate le premiazioni del Concorso Presepi.

Saiano

Ore 15,00: in oratorio spettacolo e premiazioni del concorso presepi

Padernone

Ore 15.00: in oratorio: animazione del pomeriggio per i bambini e premiazione concorso dei presepi

